



IL PROF. BASSETTI (OSPEDALE SAN MARTINO): «BASTA TERRORISMO!»

«Gli allarmi esagerati danneggiano il sistema sanitario», assicura **Matteo Bassetti**, infettivologo e direttore della clinica di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova. «Io faccio il medico, considerazioni politiche non ne faccio. Mi chiedo solo dove vogliamo arrivare - aggiunge - Vogliamo far sì che la popolazione sia maggiormente edotta sui rischi da virus? Se l'obiettivo è sensibilizzare a difendersi dal COVID, non ci si arriva in questo modo. Terrorizzare la gente porta all'iperprescrizione, alla corsa agli ospedali, alla caccia all'untore. La comunicazione è completamente errata: con questo clima terroristico, il primo che avrà un colpo di tosse, o 37,2 di temperatura, o avrà sentito che nella casa a fianco c'è un malato di Coronavirus, correrà in ospedale a farsi vedere credendo di avere una malattia mortale...».

Gli fa eco **Giorgio Palù**, microbiologo di fama internazionale e consulente del Governatore Zaia per l'emergenza sanitaria nella Regione Veneto: «...300 casi al giorno, 400, 500... Ci sono sciacalli e zanzarologi che fanno la conta e tifano per il ricontaggio».

Ma i virologi (seri) oggi dicono un'altra cosa...

E intanto il settore abbassa pericolosamente la guardia...

Chiusura Bingo, sale slot, e Agenzie di scommesse: venti di un nuovo lockdown spirano sul Gioco



di **Fabio Felici**

economica per le aziende che offrono gioco. I rumors su una possibile nuova chiusura o comunque su pesanti limitazioni, sono ovviamente legati all'aggravarsi della situazione dei contagi in Italia. Dovesse proseguire questo trend, o comunque in mancanza di una inversione di tendenza dei numeri dei contagi anche a settembre, la possibilità di interventi su diverse attività economiche si farebbe più concreta. Gli interventi seguirebbero una strada, sempre secondo alcuni rumors, esattamente inversa a quella delle riaperture. Dopo la chiusura, già avvenuta, delle discoteche, **i primi interventi potrebbero colpire proprio il settore del Gioco.**

Ovviamente si tratta ancora di ipotesi, che potrebbero essere allontanate con un miglioramento della situazione epidemiologica. Ma sono ipotesi che affondano le radici in un terreno politico dove il Gioco è un'erba cattiva da estirpare e per questo pericolosa. Ma il mercato del Gioco non sembra consapevole di questo pericolo ed ha **incautamente abbassato la guardia.** Dopo l'imponente e storica manifesta-

zione di giugno, quando il settore diede sostanza e voce ad un "popolo" colpito da un razzismo politico ed economico portatore di disagi penetranti, le pacifiche armate di operatori e lavoratori che conquistarono Roma si sono dissolte. La scusante di doversi di nuovo rimboccare le maniche per la riapertura delle attività ci sta, ma **concentrarsi sull'oggi e non pensare al domani sarebbe un errore clamoroso.** Un errore già visto, quel *dejà vu* iniziale che suscita ricordi non piacevoli. «Figurati se vietano la pubblicità, ci guadagnano TV e giornali di imprenditori importanti...»; «Non metteranno una nuova tassa sulle scommesse, mica saranno così pazzi da far entrare in crisi un settore che dà tanti soldi all'Erario...». Sappiamo tutti come è andata a finire, come frasi di questo tipo abbiano portato ad un atteggiamento attendista e morbido sfociato in un inconsapevole masochismo.

Come disse oltre un secolo fa l'intellettuale francese **Jean Léon Jaurès**: «Dal passato dovremmo riprendere i fuochi e non le sue ceneri».

LE NEWS DI AGIMEG
Chiacchio
(Pres. AGSI) ad Agimeg:
«Un tavolo di confronto politico per non farci trovare impreparati»

«Appoggio completamente quanto scritto dal direttore di Agimeg, Fabio Felici. A un eventuale nuovo lockdown potremmo non essere più in grado di difenderci, per questo motivo anche dopo le riaperture non ci siamo mai fermati, restando in contatto con una parte politica del governo a cui abbiamo chiesto il sostegno per organizzare un tavolo di confronto dove riscrivere, con tutte le parti in causa di tutti gli operatori del settore del gioco, le nuove regole del settore». E' quanto ha dichiarato ad **AGIMEG** Pasquale Chiacchio, Presidente dell'Associazione Gestori Scommesse Italia (AGSI) e candidato alle prossime Regionali con Italia Viva nel collegio Napoli e provincia. «Il settore ha bisogno di nuove regole, non può più essere considerato un bancomat dello Stato. Se diminuiscono i ricavi a causa dei continui prelievi fiscali - ha proseguito Chiacchio - le aziende di gioco chiudono e i primi a dover abbassare la saracinesca saranno gli esercenti. La nostra candidatura è una candidatura per l'intero settore: solo chi è competente e serio può portare avanti proposte e far capire a chi legifera come funziona il mondo del Gioco legale».

Un *dejà vu*, un già visto, un «*ma il passato non insegna niente*». Ci sarebbero molti modi per descrivere le **nubi nere che si stanno addensando sul settore del Gioco** e di come quest'ultimo si prepara ad affrontarle. Si stanno infatti facendo sempre più insistenti le voci che parlano di un possibile «**lockdown 2**» per il settore del Gioco pubblico. L'orizzonte temporale è quello di **ottobre**, mese che era stato indicato per la possibile conclusione dell'emergenza Coronavirus e che invece potrebbe trasformarsi in una **bomba**